

Relazione al rientro dell'esperienza di scambio 2014/2015

- Cognome	Prati
- Nome	Daniele
- Matricola	818747
- Anno di Corso	2015
- Corso di Studi	Design & Engineering
- Sezione	DE1
- email	daniele.prati89@gmail.com
- Sede di scambio	FH Aachen University of Applied Sciences
- Stato	Germania
- ID Erasmus	DAACHEN02
- Semestre svolto all'estero	4° (di Magistrale)

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del decreto legislativo n° 196/03 da parte del Politecnico di Milano

Firma 

1. Introduzione

Sono Daniele Prati e sono studente del secondo anno di Magistrale in Design & Engineering, matricola 818747.

Quest'anno, A.A. 2014-2015, ho partecipato al programma di scambio Erasmus+ in Germania, nella sede di Aachen.

Sono partito il 28 Febbraio 2015, sono atterrato a Dusseldorf e mi sono poi spostato ad Aache tramite mezzi pubblici.

Avevo già prenotato tramite il tutor di scambio un appartamento nello studentato "Haarener Gracht" ad Haren, una frazione di Aachen non molto distante dal centro cittadino e sufficientemente servita dai mezzi pubblici.

2. L'Arrivo

L'arrivo ad Aachen è stato abbastanza difficoltoso. I primi due giorni sono rimasto in ostello con la mia compagna di Erasmus (Marta Taverna) poichè gli uffici dello studentato non accolgono durante il week-end (cosa che non ci era stata detta). In ogni caso l'assenza di un Buddy, ovvero i ragazzi deputati ad aiutare gli studenti in scambio, ci è decisamente pesata, quando praticamente tutti gli altri studenti che ho poi conosciuto ne erano supportati (alcuni avevano due o più Buddy).

La difficoltà l'ho riscontrata nei primi giorni, nell'utilizzo dei mezzi pubblici e soprattutto avendo trovato l'appartamento completamente vuoto sin dal primo giorno, sprovvisto delle necessità più banali: non c'erano cuscino nè piumino, alcuna pentola, niente piatti nè posate, l'appartamento era assolutamente vuoto e scarsamente ammobiliato. Il prezzo di 324€ mensili spese incluse giustifica solo in parte tale inadeguatezza.

3. L'Università

L'università, chiamata FH, è un'università pubblica. Le sue sedi sono sparse per tutta la città e divise senza una ben precisa logica. Le aule sono abbastanza piccole ma, essendo i corsi composti da pochi studenti, molto confortevoli. Impressionante è la dotazione tecnica dell'università: diverse aule sono fornite di computer (che superano probabilmente il numero totale degli studenti) molto moderni, è presente una sala per pose fotografiche, macchine per la stampa serigrafica, e diversi laboratori di cui parlerò in seguito. In generale è un'università abbastanza improntata allo sviluppo tecnico e pratico, il livello generale nel campo della prototipazione e della modellazione reale è molto elevato e sicuramente superiore a quello del Politecnico di Milano.

I professori sono stati tutti estremamente gentili e disponibili ad ogni richiesta e/o chiarimento, nonostante i corsi non fossero previsti in inglese inizialmente e nonostante fosse stato dato loro un preavviso irrisorio.

Gli studenti tedeschi sono abbastanza riservati e restii e concedere confidenze agli stranieri. Per questo motivo le compagnie formatesi durante i cinque mesi sono state prevalentemente tra studenti Erasmus, di tante e diverse culture. Grazie a ciò ho affinato l'uso della lingua inglese e sperimentato una varietà multietnica

impressionante.

Amo ricordare una particolare situazione in cui, tra dodici diversi ragazzi, erano schierate dodici diverse nazionalità, un'esperienza che credo si possa provare solo in situazioni come quella di un Erasmus.

4. I Corsi

L'organizzazione dei corsi della FH di Aachen è abbastanza macchinosa: sono divisi per macroargomento ed ogni studente può decidere se affrontare quel corso con uno o diversi professori, se fare progetti di tutoring individuale o addirittura proporre un corso ad un professore e sperare che egli lo avvalli (e lo sostenga, chiaramente).

Nel mio caso ho potuto scegliere tra non molti corsi in quanto la stragrande maggioranza di essi era in lingua tedesca, lingua che ho cominciato ad apprendere solo durante lo scambio grazie ai corsi di lingua offerti dall'università ospitante.

Quindi ho optato per un corso di 2ECTS che trattava di incontri seminariali e ricerche a proposito dell'aspetto stesso della ricerca nel campo del Design; il secondo corso da 8ECTS è stato un corso di teoria e progettazione nell'ambito dell'Interaction Design, con la progettazione e la produzione di un prototipo di un'App interattiva (in questo e nel successivo corso ho sfruttato l'argomento per portare avanti il mio progetto di tesi cominciato proprio in Erasmus ma concordato precedentemente con il tutor del Politecnico); l'ultimo corso è stato sostitutivo del tirocinio, un corso Metaprogettuale da 15ECTS con argomento proposto dal docente (Summertime Inside-Out ovvero una famiglia di prodotti per l'arredo di interni ed esterni) oppure un argomento a nostra scelta concordato col docente (è stata da subito la mia prima opzione, in tal modo ho potuto proporre il progetto che diventerà la mia Tesi e sfruttare il laboratorio nel miglior modo possibile).

In generale i corsi sono stati abbastanza soddisfacenti, soprattutto il corso di Interaction Design che mi ha consentito di apprendere tecniche progettuali a me sconosciute in un campo che mi era totalmente estraneo, oltre ad avvicinarmi al mondo del Web-Design ed ai suoi innumerevoli Software.

5. I Laboratori

Particolarmente impressionanti nell'università erano i laboratori (chiamati Workshop). Essi sono situati al piano inferiore dell'edificio in cui frequentavamo abitualmente i corsi. Sono in tutto quattro: Laboratorio Metalli, Legno, Plastiche e Clay-Modeling. Tutti e quattro sono incredibilmente forniti: sono presenti gli strumenti più banali come trafori elettrici e fili a caldo per il taglio del polistirolo, ma anche macchine sofisticate come una fresa CNC per diversi materiali, una sega computerizzata a muro, stampanti 3D di materiali plastici e molte altre. In quanto sprovvisti di certificato tedesco non eravamo autorizzati ad usare praticamente alcun macchinario ma i tecnici di laboratorio ci hanno permesso di usare quelli comuni, mentre per l'uso di frese e seghe computerizzate ci siamo avvalsi dell'aiuto dei tecnici stessi, gentilissimi ed incredibilmente disponibili ad aiutarci.

In generale l'approccio degli studenti tedeschi al design è molto pratico e scarsamente teorico, tanto che passavano intere settimane a modellare un solo progetto

sacrificando tempo ed energie che, in quanto studenti del Politecnico di Milano, siamo abituati ad investire in altri aspetti del progetto. Credo che una mediazione tra i due approcci sia il miglior metodo di progettazione al momento: una preparazione teorica in previsione di problemi possibili ed un'applicazione pratica, anche nelle prime fasi, in modo da testare con mano la reazione agli stimoli esterni (ad esempio il comfort di una sedia o la reazione ad un carico, precedentemente modellizzato al computer con un'analizzatore).

6. La città

Aachen è una città storica davvero interessante e ricca di monumenti e luoghi di attrattiva. Famose sono le terme della città, tra le migliori d'Europa. Il suo duomo è stato il primo sito UNESCO della Germania. Aachen è la città delle fontane e capitale di Carlo Magno, ricca di spazi verdi, aree pedonali e piste ciclabili, cose che la rendono una città a misura d'uomo.

La città stessa è abitata per un terzo da studente, un percentuale incredibilmente alta: ciò ha fatto sì che molti aspetti siano a misura di studente, dall'ottimo trasporto pubblico alla distribuzione dei locali. Vivere ad Aachen è confortevole, è una città non troppo grande da essere dispersiva né troppo piccola da non avere le comodità a cui siamo abituati (è ricchissima di supermercati, negozi di accessori fondamentali nei primi giorni, essendo l'appartamento vuoto).

Conclusioni

Sono passati cinque mesi circa, e sono passati davvero in fretta portando con sé esperienze di vita ed accademiche assolutamente indimenticabili. Nonostante le difficoltà e l'iniziale smarrimento è un'esperienza che consiglieri a qualsiasi studente, soprattutto da giovanissimo, poiché consente di ampliare i propri orizzonti ed imparare culture diverse, diversi stili di vita soprattutto degli altri studenti Erasmus con cui condividevo quasi ogni momento della giornata.

Avere avuto al mio fianco una compagna di viaggio (Marta) è stato comunque fondamentale nelle prime settimane, a superare lo sordimento ed affrontare le difficoltà che sarebbero poi sopraggiunte, consiglieri perciò di partire sempre in coppia (almeno) e di affrontare almeno inizialmente l'esperienza insieme.